

# Internet

Di Barbara Ripepi



*Secondo la sentenza, Apple non ha cercato di sfavorire gli store musicali concorrenti, ma di migliorare il proprio ecosistema.*

**Rhapsody**

## Apple ha vinto la causa sul Dm di iTunes

Si è conclusa lo scorso dicembre la disputa ormai decennale che vedeva Apple imputata per aver usato il Dm di iTunes per impedire agli utenti di caricare sugli iPod la musica comprata dalla concorrenza. Apple è stata pienamente assolta dall'accusa di aver violato le leggi sull'antitrust, evitando così di pagare un risarcimento che avrebbe potuto raggiungere il miliardo di dollari. La class action aveva inizialmente richiesto il pagamento di 350 milioni di dollari per risarcire gli 8 milioni di persone coinvolte, che avevano acquistato alcuni modelli di iPod tra il settembre del 2006 e il marzo del 2009.

Ma per una maggiore chiarezza occorre fare un balzo indietro nel tempo. Nel 2004 Real Networks era uno dei concorrenti di Apple nella vendita di musica in formato digitale con il suo negozio Rhapsody; gli store, per riuscire a raggiungere accordi con le case discografiche, dovevano promettere l'uso di soluzioni anti pirateria. Apple si avvaleva del proprio Dm chiamato FairPlay, mentre Real utilizzava il Dm Helix. FairPlay era compatibile

esclusivamente con iPod: la musica acquistata su iTunes poteva essere riprodotta solo sul player di Apple e le protezioni Dm di terze parti non erano compatibili con iPod.

Malgrado la vivace concorrenza nel campo, iPod si era ritagliato il primato tra i lettori Mp3 in circolazione, e per gli store concorrenti commercializzare dei file non compatibili con il riproduttore più in voga rappresentava un limite importante.

Nell'estate di quell'anno Real Networks decise di affrontare il problema tramite un software chiamato Harmony, che "traduceva" il proprio Dm nel Dm FairPlay, utilizzando un sistema simile al reverse engineering ma in chiave legale. Per Apple era però importante mantenere il controllo del proprio ecosistema e con un aggiornamento software rilasciato qualche mese dopo inibì il trucco utilizzato da Real, rendendo così nuovamente incompatibili i

file sugli iPod. La causa collettiva accusava Apple di favorire il suo Music Store, che grazie al legame indissolubile con iPod poteva spadroneggiare sul mercato impedendo agli utenti l'acquisto di file - magari anche più convenienti - su altri negozi.

La casa di Cupertino è riuscita però a dimostrare che gli aggiornamenti software incriminati, che riguardavano iTunes 7, erano stati pensati per migliorare i propri servizi e renderli più sicuri, piuttosto che per inibire la fruizione di file musicali di terze parti. Il software iTunes e iPod erano stati progettati per creare un ecosistema indissolubile e perfettamente funzionante anche perché composto da una configurazione limitata, specifica e dunque più sicura.

Oggi un causa simile risulta quasi anacronistica, considerando il fatto che Apple ha dismesso definitivamente FairPlay nel 2009, e che nel 2007 pubblicò "Thoughts on Music", la lettera nella quale Steve Jobs invitava l'industria musicale a rinunciare al Dm, con successo.

